

«Ispettori regionali al S. Matteo perché qui manca il personale»

Il presidente della Fondazione Alessandro Moneta: «Devono venire a vedere per capire cosa ci serve»
Al Consiglio comunale aperto si parla anche del problema ambulatori troppo lontani dal nuovo Dea

di Anna Ghezzi

PAVIA

Emergenza personale, caos viabilità, ambulatori ormai lontanissimi dal cuore dell'ospedale ed eccellenza da preservare: questi i temi di cui si è parlato al consiglio comunale aperto sul Dea dell'altra sera, chiuso con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno che chiede alla Regione «un piano di rafforzamento degli organici con numeri e tempi definiti». «Abbiamo sottoscritto i numeri della carenza di personale coi sindacati - ha ribadito il presidente della Fondazione policlinico San Matteo Alessandro Moneta -. Ora siamo in attesa del tavolo tecnico della Regione: mandino qui i loro tecnici per valutare quanto personale abbiamo bisogno per erogare la quantità di servizi che eroghiamo, si renderanno conto».

«Parlare di San Matteo è parlare di Pavia - ha detto il sindaco Alessandro Cattaneo - la sanità produce il 60% del Pil in città, il 10% in provincia». Eppure tutti hanno notato l'as-



Da sin. Alessandro Moneta, Sergio Maggi, il sindaco Alessandro Cattaneo e Daniele Bosone presidente della Provincia

senza dell'assessore regionale Mario Mantovani, di parlamentari e consiglieri regionali eletti a Pavia.

I costi del Dea. Non sono solo i 135 milioni di euro per costruire la nuova struttura. «Traslocare un ospedale comporta modelli di organizzazione pe-

santemente diseconomici - ha spiegato Moneta - il Dea rappresenta il 65% dell'ospedale, resta la parte dei padiglioni storici, costi aggiuntivi. Ma non critico chi ha preso questa decisione». E sulla sollecitazione del consigliere Walter Veltri, che ha fatto presente come

un ospedale-grattacielo sia obsoleto Moneta risponde: «È un progetto studiato 15 anni fa con logiche non più attuali. Ma quattro anni fa, quando siamo arrivati, dovevamo demolirlo? Era costato soldi pubblici».

Viabilità. «Eravamo riusciti ad

avere tutte le autorizzazioni per il parcheggio e la nuova viabilità, ci abbiamo messo due anni e mezzo. Appena prima di partire coi lavori, la Dec ha chiesto il concordato fallimentare. E il parcheggio si è fermato». Entro febbraio si saprà se l'azienda fallirà o meno: «Nel primo caso, partirà subito un nuovo bando. Altrimenti potrebbe essere interessata a proseguire». E completare il ponte incompleto sulla tangenziale, e fare i 2500 posti auto su due livelli. «Troveremo una soluzione entro l'anno».

Mille metri per arrivare agli ambulatori. Molti reparti sono già al Dea. Ma nelle cliniche restano gli ambulatori. Moneta parla di una soluzione in due fasi: prima il trasferimento provvisorio di tutte le attività ambulatoriali rimaste verso piazzale Golgi nelle vecchie Medicine. E poi ottenere da Infrastrutture lombarde la possibilità di utilizzare parte dei 31 milioni stanziati «per riadattare il palazzo bloccato delle malattie infettive e fare lì tutti ambulatori». A marzo un incontro per decidere.